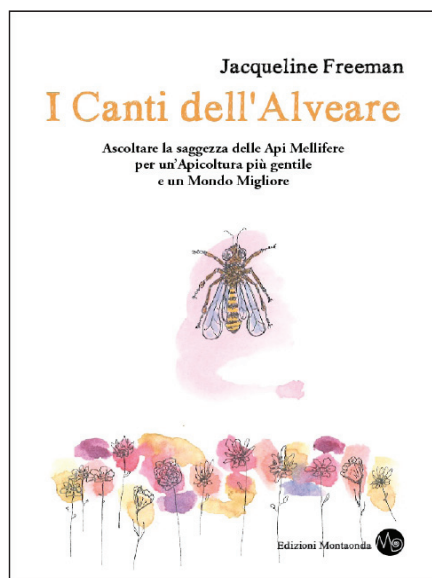


**Novità Montaonda - APIMELL, marzo 2023**



**Al di là dell'apicoltura,  
al di là anche dell'apicoltura naturale,  
ricordare di essere parte di una totalità intelligente  
e sacra ci mette davanti a una scelta:  
continueremo, sordi, solo a crogiolarci  
nella dolcezza del miele,  
o siamo di nuovo pronti ad ascoltare e agire?  
La nuova via che Jacqueline Freeman ci mostra  
è intrisa d'amore e di gratitudine,  
di "giuste azioni" e di consapevolezza.**

## **Jacqueline Freeman** **I canti dell'alveare**

**Ascoltare la saggezza delle Api Mellifere per un'Apicoltura  
più gentile e un Mondo Migliore**

a cura di Ilaria Rilievo  
Collana Apilogia 12  
formato 21 x 15 cm, pp. 236  
ISBN 9788898-186662, € 18,00

«Questo libro è strutturato in maniera tale da farvi apprendere la vera natura delle api, capire il loro comportamento, e sviluppare una coscienza che arricchisca la vostra interazione e il vostro apprezzamento verso di loro. Vi ho incluso molti aneddoti che mostrano qual è il mio modo di interagire con le api: questa ininterrotta relazione ape-umano mi ha insegnato a comprendere come la colonia immagina se stessa, come le api indirizzino le loro attività verso il posto speciale nella Natura che compete loro, e come ogni giorno spingano in avanti il mondo. Nelle sezioni intitolate "Con le nostre parole" fornisco ulteriori dettagli sul contesto, in modo che possiate intendere per intero ciò che le api dicono con le parole che esse stesse mi rivelano. Sotto tutti gli aspetti, questo libro è stato scritto insieme. La relazione che ho instaurato non è con un singolo alveare, tanto meno con un'ape in particolare: è con tutte le api. Qualche volta gli apicoltori mi chiedono di parlare con uno dei loro alveari per capire di cosa hanno bisogno le api, ma non è questo ciò che faccio. Questa relazione da singolo a singolo deve instaurarsi tra l'apicoltore e gli alveari di cui si prende cura; invece, quando io parlo con le api, mi relazionano con una presenza intelligente, che coinvolge tutte le api, una coscienza che comprende, e che vuole che noi capiamo e rispettiamo le azioni ben dirette del regno delle api. Ho fatto del mio meglio per veicolare ciò che mi hanno insegnato.»

(dall'Introduzione)

**Jacqueline Freeman** – è un'apicoltrice relazionale, un'agricoltrice biodinamica e una pioniera nel campo dell'apicoltura naturale. Ha il dono di percepire le intelligenze della natura, in particolare quella delle api, e ha trascorso molti anni lavorando insieme con loro, mantenendo aperto il suo cuore con un atteggiamento di preghiera.

Jacqueline tiene sulle api lezioni introspettive presso la sua fattoria e il suo santuario per le api. Il film documentario *Queen of the Sun* mostra il suo lavoro amorevole nel raccogliere gentilmente uno sciame. I suoi articoli sulle api compaiono su riviste a tiratura nazionale, ed è una relatrice di primo piano alle conferenze nazionali per l'apicoltura biologica e senza trattamenti, per la permacultura, e in occasione di eventi di agricoltura sostenibile.

Ha lavorato nella Repubblica Dominicana con gli apicoltori locali, aiutandoli a creare api sane, con un approccio rispettoso e senza trattamenti. Ogni anno ospita una conferenza di diversi giorni per apicoltori radicali.



### La Regina: il sole della nostra costellazione

Proprio ora, tra le api del mio apiario, ho un alveare che ha appena perso la sua amata regina. Non so che cosa abbia causato questa perdita, ma posso ascoltarne le conseguenze: quando appoggio l'orecchio al fianco dell'alveare, riesco a sentire che la colonia ne sta piangendo il lutto. Invece di un vibrante e stabile ronzio, il canto dell'alveare ondeggia in trilli interrogativi e acute e penetranti fitte, in un sottofondo di gemiti: "La regina è morta. Povere noi. La regina è morta".

Un alveare vicino, che è sciamato in questi giorni, sta liberando nuove regine a destra e a manca: ne ho trovate due fino a ora, ancora vergini, dall'aspetto un po' spaesato, che aspettano ancora qualche giorno per essere pronte al loro volo nuziale. Queste regine vergini vengono nutrite e abbeverate dalle fanciulle, ma non vengono riconosciute come api speciali, dal momento che per ora non hanno alcuna mansione: una regina vergine non è altro che un'altra ape. Una volta che si sarà accoppiata e sarà stata accettata dall'alveare come nuova madre, allora diventerà una regina, e l'alveare si dirà "con regina".

La regina è l'ape più importante della colonia perché è la forza riproduttrice dell'alveare, la madre di ogni singola ape che nascerà nell'alveare fino alla fine del suo regno. Senza sosta riempie le cellette di uova, assicurando così la continuità di vita della colonia. In primavera, una regina forte costituisce velocemente l'intera popolazione dell'alveare, e la mantiene stabile attraverso le varie stagioni. Gli alveari quando hanno una regina sono gioiosi, forti e completamente dediti ad attività importanti.

La regina vive dentro all'alveare e non vede mai la luce del giorno, se non durante il suo volo nuziale e la sciamatura. La sciamatura è il processo attraverso il quale le api creano nuovi alveari, una modalità di riproduzione intesa in senso ampio. Con la sciamatura le api non aumentano il numero di individui della colonia (che è un processo interno all'alveare), ma aumentano il numero di alveari nell'area geografica in cui vivono. Come indicatore di un inverno superato con successo e di una primavera in buona salute, una parte dell'alveare si prepara a lasciare il vecchio nucleo per costruire una nuova colonia, aumentando

52



53

così il numero di alveari della zona. In previsione della loro avventura le colonie sane riempiono gli alveari di polline, nettare, e migliaia di uova d'ape come dono alle api che rimarranno a sostenere il vecchio nucleo.

Quando la colonia è pronta e il tempo è secco e soleggiato, circa i due terzi della colonia partono assieme alla regina. Entro pochi giorni dalla partenza lo sciame si stabilisce in un nuovo luogo e si dispone alla costruzione del nuovo alveare. Quando le fanciulle hanno costruito abbastanza favi, la regina inizia a riempire le celle con migliaia di uova per portare velocemente il suo nuovo alveare ad avere un livello di popolazione ottimale. Ogni primavera la regina ripeterà questo movimento: sciamatura e trasferimento – lasciando dietro di sé il vecchio alveare abitato dalla nuova generazione.

Ma cosa accade all'alveare originario, dopo che la maggior parte delle api ha preso il volo con la regina per costruire una nuova casa? Le api rimaste continueranno a svolgere le loro mansioni, ma saranno solo un terzo della popolazione normale. Ci vogliono alcune settimane per riprendere la piena capacità e produzione: ogni giorno nuovi piccoli sfarfalleranno e la popolazione crescerà.

Prima di andarsene, le api in sciamatura iniziano a produrre celle reali – speciali celle dove maturano le larve di regina. Queste celle hanno una struttura diversa rispetto alle strette celle orizzontali del favo da cui sfarfallano normalmente api fanciulle o fuchi, rispettivamente dopo ventuno e venticinque giorni di sviluppo. Le celle da regina sono lunghe appendici a forma di guscio d'arachide, che pendono in verticale sui bordi del favo. Una delle uova che crescono nelle celle reali diventerà la nuova monarca dell'alveare.

Le piccole larve delle regine vengono nutrite con una dieta esclusiva, costituita di sola pappa reale, che coi suoi ormoni cambia la loro forma e funzione, facendone nascere una regina sessualmente attiva. Le regine appena sfarfallate sono già più grandi di fanciulle e fuchi, e poiché la loro dieta ricca di ormoni le porta a maturità più velocemente, hanno una gestazione di soli quindici giorni. Le giovani regine vergini trascorrono alcuni giorni passeggiando all'interno dell'alveare mentre il loro corpo matura, e mentre attendono il giorno perfetto, assolato e caldo, per il

### CON LE NOSTRE PAROLE



Cosa dà felicità alle api?

La forma degli aromi, la dolcezza dei nettari, i prismi della luce solare, la nostra gioia collettiva.

Cosa rafforza le api?

Per prima cosa il vigore delle emanazioni della regina. Ogni ape si trova nella sua orbita. L'alveare contiene il suo amato profumo, che ci rinfresca e ci ravviva.

Poi c'è l'integrità del sigillo della propoli. Trasmettiamo le nostre medicine nell'aria che ci circonda, e la nostra salute quotidiana dipende dalla connessione all'aria dell'alveare.

Importante è anche la luce che emana dal polline che abbiamo raccolto, l'abbondante ricchezza per i nostri piccoli; la sacralità del nido di covata, che al suo interno tutto possa fiorire. Aggiungete poi la qualità del nettare, che possa darci il miglior nutrimento per mantenerci in salute.

Siamo più felici quando i nostri alveari sono alti sugli alberi, perché siamo creature dell'aria. Quando spicchiamo il volo dalle nostre alte case, vediamo immediatamente il paesaggio, la luce tutt'attorno. Ascoltiamo ciò che ci chiama attraverso i profumi che porta il vento: la brezza porta la notizia di ciò che è in fiore. Alte nell'aria, siamo nel nostro elemento.

### Il favo: un linguaggio di pensieri ed emozioni

Quando apro un alveare, il profumo di miele della cera tiepida si espande nell'aria tutt'attorno a me. Il profumo del favo mi porta sempre in uno stato incantato. Il profumo che si diffonde, che sale ed esce dall'alveare è inebriante – un miscuglio di nettare, resine e l'odore delle ghiandole delle api.

Le poche api che salgono e si affacciano dai favi mi guardano con

78

fiducia e curiosità: non vogliamo farci del male. Mi muovo lentamente con il sorriso estasiato di una bimba di cinque anni, immensamente grata di vederle.

Ogni volta che sollevo la barra di un favo dall'alveare, mi meraviglia l'architettura che le api creano seguendo la coscienza dell'Unione. Quelli di noi che hanno il privilegio di dare un'occhiata al funzionamento interno di un alveare prospero, possono scorgere un mondo ambrato, di sensuale bellezza. I favi degli alveari costruiti in modo naturale sono ondulati, e disegnano deliziosi modelli viventi.

Certi tipi di arnia artificiale danno alle api minore libertà nella costruzione dei favi. Io non uso alveari con i telai rettangolari che impongono una forma alla cera, e vanno contro il desiderio intuitivo delle api. Allo stato selvatico le api costruiscono i loro favi verso il basso, attaccandoli a una superficie di legno, come dentro a un albero cavo. Gli alveari che fornisco io offrono uno spazio simile a questo: una semplice fila di barre di legno parallele, appoggiate sopra ogni modulo dell'alveare, con uno spazio libero di sotto. Le api costruiscono i favi appendendoli alle barre superiori, in una graziosa forma tondeggiante.

Le arnie Langstroth hanno telai rettangolari, con basi di plastica riutilizzabili\* che vengono stampate con la forma delle cellette. L'idea di base è che, visto che le celle sono già costruite, le api non perderanno tempo nella produzione di cera e nella costruzione del favo: potranno invece occuparsi del lavoro più redditizio, la produzione di miele. Tuttavia io credo che se le api sono state predisposte per fare cera (e lo sono) dovremmo permettere loro di farla.

Diversamente da ogni altro animale, le api creano per intero la complessa struttura interiore della loro casa con una sostanza che producono dal loro corpo. La cera viene secreta da ghiandole poste nel basso addome e si solidifica in sottili scaglie che sono pronte per essere assemblate nel favo. Le giovani fanciulle, dai dodici ai diciotto giorni

\* Questo tipo di base per la costruzione del favo all'interno del telaio, che può prevedere anche la celletta già costruita, in Italia è poco diffuso; al suo posto si impiegano i fogli ceri, uguali nella forma e nella funzione di impostare la costruzione e risparmiare cera, ma senza l'uso di plastica (NdT).

79